



CITTA' DI
COLLEGNO



CITTA' DI COLLEGNO

SUAP del 19/06/06

- GENTILE: buongiorno a tutti io direi di iniziare, aspettavamo ancora se arrivava qualche altro ente tipo l'asl... aspettiamo, arriveranno. Il tema di quest'oggi è la prima conferenza dei servizi relativa allo sportello unico locale del comune di Collegno e in merito alla pratica inoltrata dalla società Sait abrasivi in via Torino Pianezza a Collegno nell'area confinante con il Pip chi è già in parte attuata dal comune di Collegno, l'area della Sait ricade nell'area di comparto, un'area di riordino, la Sait ha presentato la prima istanza il 3 agosto del 2005 ed è stata respinta perché l'area della Sait è inclusa nel piano degli insediamenti produttivi ha provato con delibera giunta regionale numero 1127660 in data 28 giugno 99, ed è inoltre compresa all'interno del comparto da stipularsi ai sensi dell'articolo 46 della legge regionale 56. pertanto i proprietari delle aree degli edifici compresi nel comparto possono intervenire dopo la stipula della convenzione nei modi e nei tempi previsti dall'articolo 46. questa era stata la motivazione per cui l'ampliamento richiesto dalla società Sait industria esistente, quindi le chiedeva un solo ampliamento, è stato respinto perché il piano regolatore e quindi il Pip prevedeva l'attuazione di quest'ampliamento attraverso la stipula, attraverso un'approvazione del progetto di comparto. La Sait ha manifestato l'esigenza di partire il più presto possibile quindi non ci sono i tempi e non ci sono stati gli accordi per trovare l'accordo per stipulare una convenzione di attuazione di questo comparto, per cui ha chiesto l'intervento attraverso il Dpr 447/98, quindi con la procedura dell'articolo cinque andando in variante al piano regolatore e quindi vedremo poi che tipo di variante al piano regolatore si dovrà apportare, l'attuazione della conferenza dei servizi presentando nuovo progetto il 7 aprile 2006 che quello che oggi ci illustreranno e poi vediamo più avanti quali sono i temi da affrontare. Io vi invito per motivi di registrazione, perché rimangano a verbale le presenze, e gli interventi che si faranno a presentarvi tramite microfono dicendo nome cognome, la qualifica, l'ente di appartenenza, grazie.
- SARTORIO: architetto Grazia Sartorio, assessorato alla pianificazione territoriale della regione Piemonte.
- RICHIERI: sono Filippo Richieri e rappresento l'Arpa, dipartimento di Torino.
- BONAVOGLIA: geom. Bruno Bonavoglia, dell'Ativa, autostrada Torino Ivrea, la tangenziale.
- VIOTTO: Luciano Viotto servizio urbanistica della provincia di Torino
- CANALE: Elena Canale rappresentante della Smat Torino, come ente gestore delle fognature.
- MARCHETTO: Marchetto, lavori pubblici Collegno.
- TEMPO: Tempo Silvano dirigente dei lavori pubblici comune di Collegno
- CASCIANO: Francesco Casciano presidente della Top, la società di gestione del Pip.

FILIPPI: Ugo Filippi amministratore delegato della Sait abrasivi.

ALBERTIN: Luciano Albertin direttore di stabilimento della Sait Abrasivi.

FILIPPI: Piero Filippi direttore progetti speciali Sait abrasivi.

GALVANIO: Franco Galvanio progettista

SPAGNOTTO: Giulio Spagnotto consulente tecnico della Sait

ACOTTO: Alberto Acotto responsabile ingegnere Sait Abrasivi.

GENTILE: tra il pubblico inviterei uno per volta a venire a dire nome e cognome qui al tavolo... non abbiamo il microfono volante....

GIRARDI: ing. Gianluca Girardi

GILARDI: Gilardi Giuseppe

BOMILONE: arch. Loris Bomilone

MORIZIO: ing. Walter Morizio in rappresentanza della società Quadrifoglio

GENTILE: scusate ma occorre farlo. Direi che darei subito la parola ai progettisti, alla proprietà Sait per illustrare il progetto. Vorrei premettere una cosa, questa è una prima conferenza di presentazione decideremo poi verso la fine quando ci sarà la seduta decisiva, i tempi... adesso vediamo l'illustrazione delle acque dopo nel corso della conferenza stabiliremo queste cose. Darei la parola alla proprietà Sait.

FILIPPI: buongiorno a tutti in anzitutto, la presentazione che adesso faremo è articolata in diverse step, direi che prima di tutti innanzitutto una presentazione dell'azienda, chi siamo, dove siamo cosa facciamo e a seguire poi naturalmente la presentazione del progetto che abbiamo tenuto nelle sue linee essenziali anche perché scendere nei dettagli delle tavole proiettandole direi che un'impresa abbastanza ardua. Noi siamo un'azienda che dal nome stesso Sait abrasivi produce abrasivi, la gamma dei nostri prodotti va dalle molle da taglio e da sbavo, quindi i cosiddetti abrasivi rigidi per andare poi anche sugli abrasivi flessibili che è la carta e fibra intesa come semilavorato e poi anche prodotto finale, quindi parliamo di nastri, foglietti, dischi e tutto quello che interessa il mondo dell'abrasivo flessibile. Abbiamo diversi siti, società nel mondo, non sia un'azienda solo italiana, abbiamo una società a Parigi, a Leicester in Inghilterra, a Barcellona in Spagna, a Curitiba in Brasile, due società negli Stati Uniti, a Willimantic Connecticut e Salt Lake city in Utah, e una società in Canada a Mississauga. Parliamo della realtà italiana, abbiamo uno stabilimento a Piozzo, provincia di Cuneo, vicino a Carrù, Fossano, questo è uno stabilimento dove in Italia produciamo tela, carta e fibra, ha una superficie coperta di circa 20.000 mq. Abbiamo un magazzino automatizzato dove

convergono tutte le produzioni che facciamo in Italia, è situato a Settimo Torinese, per una superficie coperta circa di 7700 mq; lo stabilimento in questione, quello di Collegno, che si trova lungo la statale 24, anzi strada Torino Pianezza n.20 ha una superficie coperta di 18.800 mq circa ed è lo stabilimento dove noi in Italia produciamo tutte le mole, gli abrasivi rigidi, sia quelli da taglio che quelli da sbavo. Una piccola nota l'abbiamo messa all'inizio perchè ogni tanto quando ci interfacciamo con un pubblico, è una questione che viene subito fuori e quindi volevamo puntualizzare subito la posizione della Sait per quanto riguarda le aziende a rischio di incidente rilevante, perchè è una posizione che forse non è a tutti nota nei dettagli e cono precisione, passo la parola a Vittorio Bertin che meglio di me può descrivere questa posizione.

ALBERTIN:

una breve cronistoria rispetto a quella che è l'evoluzione normativa e quindi la posizione aziendale in riferimento alle norme che via via si sono succedute nel tempo. Dal Dpr 175 dell'88, prevedeva che lo stabilimento fosse soggetto all'obbligo di dichiarazione leggera, ex art. 6 comma 1 del Dpcm 31 marzo 89, poiché deteneva una quantità di resina liquida di circa 34 tonnellate e il limite di esclusione per il decreto 175 era di 10 tonnellate; non si rientrava quindi nell'obbligo di notifica il cui limite era di 50 tonnellate, ma semplicemente di una dichiarazione. In base al successivo decreto, 334 del 99 il limite di esclusione per i limiti di legge, sono stati portati a 50 tonnellate e pertanto l'azienda non rientrava negli obblighi, né di /notifica, né di rapporto di sicurezza. Tuttavia, avendo avuto ai sensi della 175 un obbligo di dichiarazione, conservava l'obbligo di presentare una relazione nella scheda di sicurezza per tutte quelle aziende che pur non rientrando negli obblighi specifici della 334 avevano presentato la dichiarazione ex Dpr 175; nel 2000 pertanto abbiamo presentato la relazione e la scheda di sicurezza. Nel novembre del 2005, la norma ha avuto una successiva evoluzione con il decreto legislativo 238 che vede decadere l'obbligo di relazione per l'azienda e l'obbligo della scheda di sicurezza per chi detiene modeste quantità di sostanze della tipologia relativa alla nostra, che è una resina liquida non infiammabile, quindi non pericolosa. La Sait abrasivi spa su richiesta della regione Piemonte, ha proprio in questi mesi presentato il 6 marzo, la documentazione richiesta ai fini della cancellazione dal registro regionale dell'azienda a rischio di incidente rilevante che era stato istituito a norma della legge regionale 32 del 1992. con questa presentazione siamo in attesa che la regione cancelli del tutto l'azienda dal registro delle aziende a rischio incidente rilevante.

FILIPPI:

a seguire possiamo vedere per cominciare a capire dove siamo, la posizione dell'azienda; l'azienda è quest'area evidenziata in giallo, questa è la nostra proprietà, si trova lungo la strada Torino Pianezza, qui possiamo vedere la tangenziale, via Italia e quella in verde è via Ungheria. Con una ripresa dall'aereo, aiuta anche un pochettino a capire dove siamo e cosa abbiamo intorno, noi siamo in quest'area, la zona dove chiederemo e vedremo in seguito l'ampliamento, è questa fascia lungo via Ungheria, intorno abbiamo dei capannoni, alcuni sorti recentemente, alcuni qua dietro che erano già da tempo stati costruiti e qui abbiamo poi tutto lo sviluppo del Pip, che è quello che scorre lungo la tangenziale. Qui abbiamo una tavola, mi dispiace perchè in presenza un po' di luce si

apprezza poco, comunque abbiamo l'inserimento dell'azienda, evidenziato in rosso l'ampliamento, di cui è oggetto oggi la riunione inserita nell'ambito della tavola del Pip fornitaci dal comune di Collegno e qui si può entrare un po' già in alcuni dettagli. L'ampliamento, il preesistente Sait e qui una nota che vogliamo fare sulla viabilità sia interna e poi sull'impatto, sulla strada Torino Pianezza del nostro traffico soprattutto commerciale. Allora, il nostro accesso si trova lungo strada Torino Pianezza, abbiamo in nostro ingresso carraio in questa posizione, il traffico commerciale entra dentro per arrivare nel piazzale dello scalo merci e qui abbiamo lo scalo merci da cui i materiali vengono diramati nei vari reparti. L'impatto del nostro traffico commerciale, è il seguente: noi abbiamo una media di tre, chiamiamolo traffico pesante, quindi tre articolati/bilici/traffico pesante diciamo, tir, come vengono in gergo qualche volta definiti e mediamente, parliamo sempre al giorno, otto camioncini, furgoncini di traffico leggero, vanno dal piccolo trasportatore all'eventuale Ups sda o Traco per la posta rapida, oppure piccoli fornitori che possono venire con il loro Cangoo, Doblò o quello che è per fare piccole forniture di utensili o cose del genere. Vediamo un pochettino l'aspetto occupazionale, sempre per vedere, cercare di farci conoscere meglio: noi oggi in Italia siamo 366, sullo stabilimento di Collegno oggi abbiamo 185 dipendenti. Il nostro problema è che abbiamo saturato completamente le aree dello stabilimento di Collegno, allora se riusciamo in tempi rapidi ad ampliarci, noi abbiamo delle prospettive di crescita che abbiamo quantificato all'incirca in 20 persone andando a regime; a seguito dell'ampliamento noi faremo degli investimenti di miglioramento del macchinario, in sostituzione del macchinario esistente che non è più economicamente conveniente e naturalmente ci sono delle prospettive anche di allargare la produzione, dato che il nostro obiettivo, come è capitato in passato, è quello di continuare a crescere... crescita che oggi però ci è preclusa. Il nostro stabilimento di Collegno oggi occupa una superficie coperta di poco più di 18.700 mq, di questi, 17.176 sono adibiti ad uso produttivo e magazzino, e sono quelli in sofferenza. Come dicevo, siamo saturi, già oggi per riuscire a far stare le ultime macchine compresa l'ultima che è arrivata poche settimane fa abbiamo compresso il comprimibile, ci troviamo in una situazione che se, ci cresce la domanda, quindi dobbiamo produrre di più e quindi acquistare una nuova macchina, qui quando parlo soprattutto di macchine, parlo di presse perchè noi facciamo mole, quindi partiamo da un semilavorato che poi pressiamo per ottenere il disco, allora dovessimo investire per accrescere la nostra capacità produttiva, oggi questo sarebbe impossibile. Di qui allora, l'esigenza di ampliarsi, i nostri numeri sono quello di fare un ampliamento di poco superiore ai 6000 mq dei quali, 4000 e rotti metri quadri sarebbero da adibire ad uso produttivo, essenzialmente e fondamentale area per le presse, 2000 mq ad uso magazzino. Quando parliamo di uso produttivo, uso magazzino, non sono in realtà solo aggiuntivi rispetto alle esistenti, ma parliamo di fare una pesante riorganizzazione del layout interno, perchè oggi a causa della carenza di spazio, è tutto meno che razionale. Una tabellina di sintesi di quello che in sostanza sono i nostri numeri: noi abbiamo una superficie fondiaria di 48784 mq, la copribile teorica è 29270, la nostra richiesta di 6189 ci porterebbe a 24957 mq, portandosi dietro ovviamente delle aree verdi e delle aree parcheggi che si incrementerebbero rispetto a quelle oggi esistenti per arrivare a 4883 mq le aree verdi e 10968 le aree a parcheggio. E vediamo in dettaglio un

pochino a questo punto l'ampliamento: in questa tavola sono evidenziate lo stabilimento esistente, che è tutta questa parte non colorata diciamo, sono evidenziate anche le aree a parcheggio, le aree verdi esistenti, le nuove aree verdi per rispettare quelli che sono i parametri urbanistici. Noi abbiamo anche un capannoncino aperto qui nella parte nord, qui abbiamo il sud e qui dietro abbiamo in nord, nella parte nord che dovrà essere demolito per consentire la costruzione della nuova manica. L'ampliamento è sviluppato con una manica nord ed una manica che si sviluppa lungo l'asse nord sud; l'ampliamento come noi abbiamo pensato data anche l'urgenza, avverrà in due fasi però non staccate ma con un continuo di costruzioni, cominciando dalla parte nord e il prezzo della manica sud, da qui la necessità di fare una manichetta temporanea di collegamento, per poi proseguire con la parte restante del cartellone che verrà adibito ad uso produttivo. Il motivo di questo è primo la nostra esigenza di urgenza, quindi da qualche parte dobbiamo iniziare, secondo questa parte potrebbe potenzialmente essere soggetta a minore problematiche per l'ottenimento della concessione. O meglio, è più veloce, perchè qui come vedremo successivamente per fare questa manica, è richiesto lo spostamento di una balera. Qui vediamo in dettaglio l'uso dell'ampliamento, uso magazzino la manica nord, uso produttivo la manica che si sviluppa lungo l'asse nord sud; per dare anche un'idea di come sarà l'impatto estetico, abbiamo presentato una lista per quel poco che riusciamo a vedere, comunque, un prospetto sud, una vista da ovest, quindi a questo lato e una vista/sezione che ci fa vedere la parte così interna. Magari chiedo un attimo all'ing. Galvanio che vi saprà spiegare due o tre dettagli aggiuntivi per quanto riguarda la tipologia costruttiva del capannone.

GALVANIO:

rimane poco da dire dopo questa illustrazione, il capannone sarà un capannone di tipo prefabbricato com'è facile intuire, non si discosterà troppo da quelle che sono le tipologie che in zona sono già presenti, si presenterà come una scatola con superfici levigate in modo da non avere impatti strani su quello che è la situazione che già esiste. I corpi di fabbrica sono alti uno 12 metri, l'altro 10 metri, quello maggiore è quella parte la dietro da adibire a magazzino, sono tipologie molto semplici poi in definitiva, insomma non ci sono grandi cose, si accosta per una parte il più limitata possibile al fabbricato esistente lasciando quelle aree interne libere, sia come luoghi sicuri per le eventuali fughe, sarà dotato, c'è una tavola credo, non so se la possiamo proiettare in cui si vedranno come sono state organizzate le uscite di sicurezza in modo da coprire tutte le distanze previste dalla normativa vigente; ci sono due ingressi ulteriori rispetto agli ingressi attuali dalla strada di Pianezza e collocati su via Ungheria, che si vedono ecco lassù... direi che non ci sono grandi cose in più... Dal punto di vista delle finizioni, pensavamo dicevo già prima di usare i pannelli di graniglia levigati in modo che si presenti sì come una scatola, ma con un minimo di dignità, lasciateci dire questa parola. Le recinzioni saranno quelle previste nei regolamenti edilizi, quindi saranno a giorno, saranno del tipo di quelli che ci sono nella zona attualmente, direi che non mi sembra che ci sia onestamente molto da aggiungere su questo intervento, vista la presentazione che è stata fatta prima di me, insomma. Se vuole andare avanti ancora con quelle altre... lascio ancora la parola all'ing. Filippi.

FILIPPI:

a seguire possiamo vedere il discorso che già avevo anticipato sullo spostamento della bealera; oggi noi abbiamo una bealera che viene dal lato ovest, attraversa il nostro terreno a cielo aperto e in questo punto si biforca, un lato va verso sud a cielo aperto, per arrivare sullo spigolo, interrarsi e proseguire parallelamente alla statale 24; un secondo ramo arrivati sempre da questo punto, parte, va verso nord, a questo punto è interrata e all'incirca qui si abbassa e passa sotto il nostro stabilimento andando verso ovest per poi riemergere nei terreni che si trovano dopo di noi. Quindi, riassumendo, parte a cielo aperto, parte a cielo aperto, parte coperta e qui a maggior ragione coperta perchè passa sotto di noi. La proposta che noi abbiamo fatto è quella di, arrivati in questo punto, avere la biforcazione con una parte a cielo aperto che costeggia la nostra proprietà sul nostro terreno ovviamente e poi si riunisce al percorso esistente. Un secondo tratto, sempre a cielo aperto percorre verso nord via Ungheria, per poi scendere e a questo punto attraversare il terreno coperta, proseguire sotto il nostro stabilimento e poi riemergere dopo il nostro terreno. Non abbiamo allegato le tavole di dettaglio con tutte le sezioni per ovvi motivi perchè come avevo già detto prima non risultavano essere visibili in una proiezione. In questa tavola possiamo vedere sia l'anello dell'antincendio, sia l'utilizzo in dettaglio che abbiamo fatto dei capannoni, scaffalatura per la parte magazzino, qui risultano essere poi coperte, ma ne abbiamo anche perimetrali, e ciascun rettangolone o quadratone che voi vedete, sono delle presse che parzialmente sposteremo dall'area dove si trovano oggi che è quest'area qua per dargli maggiore vivibilità, vuoi per gli operatori, vuoi per la movimentazione di materiali, abbiamo poi delle aree che chiamiamo tecniche d'attrezzatura con tutti gli stampi, un piccolo magazzino componenti. si è fatto un accenno prima al discorso delle vie di fuga, cannone come noi abbiamo già fatto in altre realtà che abbiamo, non è stato costruito in aderenza, ma per riuscire ad avere delle vie di fuga che non vanno comunque oltre i 30 metri, abbiamo fatto una sola manica di collegamento, collegate con un muro rei 120, quindi completamente compartimentata e di qui lo sviluppo del nuovo stabilimento. Il magazzino naturalmente ha una parete che lo separa dalla parte cosiddetta di produzione. Direi che come presentazione noi ci siamo fermati qua, i dettagli possiamo poi vederli assieme penso sulle tavole perchè risulta decisamente più agevole.

GENTILE:

grazie per la presentazione. Volevo soltanto aggiungere due cosette, la prima è questa: la società Sait aveva già chiesto un primo intervento di sportello unico per la sopraelevazione della palazzina uffici e l'ampliamento. La conclusione di quello sportello unico è stata con il rilasciare la concessione edilizia per l'ampliamento e la sopraelevazione e per rilasciare l'ampliamento e la sopraelevazione che praticamente occupava pochissima parte del territorio perchè prima la superficie coperta era già quasi esistente, la società Sait ha stipulato un atto di vincolo con il comune di Collegno in cui dismetteva le aree a viabilità sul fronte della statale 24 sulla via Torino Pianezza, in più per quanto riguarda le quantità di servizi che un nostro piano regolatore prevede nella misura del 10% impegnava delle aree all'interno del territorio assoggettandolo ad uso pubblico per poi eventualmente dismetterle o dismettere altre aree al momento in cui si attuasse tutto il comparto di intervento. Nello stesso atto, nell'atto d'obbligo, la società Sait aveva dichiarato la piena disponibilità all'adesione al progetto di comparto unitario di tutta la zona;

questo però non è mai successo in sostanza, siamo arrivati ad oggi dopo 5 anni, 1999, dal 1999 ad oggi, il comparto non ha ancora avuto attuazione, per cui la società oggi ci richiede questo secondo intervento di sportello unico proprio per questo motivo, in sostanza. Se ci sono interventi?

VOCE (FILIPPI):

vorrei solo fare una breve precisazione, indipendentemente da questi iter che come abbiamo visto richiedono dei tempi non brevi diciamo, vorrei sottolineare che il motivo per cui noi chiediamo quest'ampliamento è duplice: il primo è per poter fare quegli incrementi che riteniamo possibili soprattutto per un'azienda come la nostra che esporta più del 50% della sua produzione, ma non meno importante è il fatto che oggi l'aspetto competitività è fondamentale e la competitività vuol dire investimenti che razionalizzano la produzione e che comportano delle automazioni. Questi interventi richiedono però di avere degli spazi in cui collocare questi nuovi impianti automatizzati, spazio che nella situazione attuale noi non abbiamo disponibile. Quindi, l'aspetto della competitività è altrettanto se non più importante di avere una possibilità di sviluppo neglidue. È chiaro che il mondo economico odierno, soprattutto per le aziende esportatrici, si muove con tempi, ritmi e velocità che sono di altro ordine di grandezza rispetto ad altri atti che vengono fatti e quindi di qui ne deriva la necessità che le decisioni siano fatte in tempi compatibili con quello che è l'esigenza di aziende che operano in campo internazionale e che non sono certo quelli di fare iniziare una pratica nel 1999 e parlarne ancora nel 2006, grazie.

GENTILE:

architetto Sartorio regione Piemonte.

SARTORIO:

non c'è stata una relazione sugli aspetti urbanistici, cioè sulle ricadute urbanistiche di questa richiesta di intervento, perchè mi sembra che in questa sede siamo chiamati anche a valutare la variante urbanistica che questo tipo di intervento comporta. Quello che capisco da questa prima esposizione che è stata fatta la variante da un punto di vista urbanistico consisterebbe in una variazione sostanzialmente normativa in una modificazione che ridelimita il comparto di intervento se non capisco male, adesso non so perché non è stata fatta una redazione da parte degli uffici su questo aspetto, che è quella che noi siamo chiamati ad esaminare in questa sede, noi come enti sovra ordinati regione e provincia. Mi pare di capire che comunque la variante urbanistica così sarebbe sostanzialmente nella ridelimitazione dei comparti di intervento all'interno dell'area del Pip, quindi identificandone uno probabilmente con un'area sostanzialmente coincidente o poco più grande dell'area di intervento della Sait e un altro nella parte restante relativa alle altre aziende. Da questo punto di vista se non ci sono ulteriori implicazioni mi sembra di capire che questa potrebbe essere una variante di tipo parziale, quella che viene identificata dei tipo parziale, quindi è competenza oltre che comunale assoggettata a parere della provincia di Torino. In questo senso potrebbe essere competente adesso poi sentiremo anche il rappresentante della provincia, la sola provincia in questa sede ad esprimersi con un parere a riguardo, escludendo in questo caso il parere della regione Piemonte in quanto si tratta di una variante, potrebbe trattarsi se, quello che abbiamo detto è confermato, di una variante di tipo parziale. Vorrei solo sottolineare due o tre aspetti che così, da una prima, primissima visione

del problema mi sembrano comunque da sviluppare, da valorizzare: innanzitutto la questione delle aree a servizi, della limitazione della individuazione dell'area a servizi pubblici, non ho visto nella spiegazione, nell'illustrazione evidenziazione di questo aspetto, direi che è un aspetto importante e soprattutto perché la motivazione per cui quest'area era stata inserita con un'area soggetta a comparto di intervento e di riordino, era proprio quella di riordinare viabilità e servizi trattandosi di una frammentazione produttiva, particolarmente spinta soprattutto nella restante parte. È ovvio che la ridelimitazione del comparto di intervento alla sola vostra proprietà, che siete l'impianto produttivo più significativo, molto più grande di tutti gli altri, comporta la necessità di individuazione di un'area servizi significativo per l'intero comparto, e questo è un aspetto che dovete valutare con il comune che però secondo me a una certa importanza all'interno di questo progetto. Gli altri aspetti da verificare sono la zonizzazione acustica, questo dovrà essere un elaborato di accompagnamento della variante congiunta al tipo di intervento e la creazione di opportune fasce verdi di protezione, sia per la protezione acustica ma anche sul lato ovest se non ricordo male, fasce di protezione oltre che acustica anche di tipo ambientale per quel che riguarda l'affaccio sul parco agronaturale della Dora. Un altro aspetto da verificare con le competenze idrauliche è quello dello spostamento delle turbamento parziale della bealera Cravetta. Credo di aver detto tutto, grazie.

GENTILE: grazie, la parola alla provincia di Torino Luciano Viotto.

VIOTTO: in questa sede il parere della provincia si articola su due problematiche: la prima sotto il profilo urbanistico e a prescindere dalla qualificazione della variante così com'è stata prospettata dalla rappresentante della regione Piemonte, in ogni caso la variante non è incompatibile con il piano territoriale di coordinamento vigente. Sotto il profilo della viabilità, il competente servizio di programmazione viabilità, hai messo un parere istruttorio che non è ancora quello conclusivo, di cui ora ne do lettura e che riguarda prevalentemente l'articolazione, l'organizzazione, quindi l'impatto sulla viabilità, che quest'intervento assumerà. "si rileva che ha seguito dell'attuazione dell'intervento di miglioramento funzionale della viabilità sulla Ssp 24, consistente nella realizzazione di numero due intersezioni rotatorio al chilometro sette più 550 circa e al chilometro otto più 0,50 circa, dovrà essere inibita la svolta a sinistra per l'ingresso esistente dalla sp citata; a tale scopo si suggerisce una diversa impostazione dell'intervento di ampliamento, prevedendo l'accesso principale sulla viabilità comunale esistente da via Ungheria. Dagli elaborati progettuali si rileva che l'intera sarà destinata a parcheggio, sarà occupata da nuovi edifici per cui occorre individuare un'area sostitutiva atta a garantire la sosta dei vicoli del personale dipendente all'interno dello stabilimento. A tal proposito, occorre evidenziare l'organizzazione funzionale delle aree a parcheggio interne alla proprietà, quindi numero degli stalli di sosta in funzione del numero dei veicoli dei dipendenti, corsie di manovra relative ad eventuali accessi dalla viabilità comunale nell'ambito dell'area di cui si gode la titolarità. Va evidenziato che le rampe prospettanti la via Ungheria, devono essere precedute da una posizione della stessa in piano secondo quanto previsto dalle vigenti normative in materia. Le integrazioni richieste a questi due punti sono

propedeutiche alla formulazione del parere di competenza, al quale si rimanda ogni determinazione conclusiva del procedimento. Ecco, quindi questi sono i due rilievi che il servizio programmazione viabilità solleva; per concludere sempre sotto il profilo urbanistico territoriale una valutazione più complessiva, in sede di istruttoria presso il servizio urbanistica con l'ingegnere Galvanio, avevamo richiesto la produzione di una tavola che estendesse in modo significativo l'inserimento dell'intervento, essa tavola è stata prodotta e se cortesemente ne produce copia anche alla provincia, grazie. No, no, assolutamente, in questa sede e più che sufficiente. Confermo quanto dichiarato e quanto richiesto dall'architetto Sartorio della regione Piemonte per quanto attiene l'analisi di compatibilità con la zonizzazione acustica comunale; un altro aspetto di rilievo a mio avviso, a nostro avviso è la classificazione in linea idrogeologica dei sedimenti che verranno interessati dall'ampliamento, per ora non ho altro da rilevare.

GENTILE: dare la parola al funzionario dell'Arpa

RICHIERI: per quanto ci riguarda l'ampliamento non configura sostanziali problematiche da un punto di vista ambientale, si colloca a ridosso di un'area industriale. Ci sono delle caratteristiche e delle attività produttive che vengano ricollocate secondo il layout presentato, per quello che ci risulta la diciamo la realizzazione nell'area, nella manica nord del magazzino, riteniamo compatibile con la presenza i recettori sensibili verso quell'area, quindi spostare giustamente le attività produttive lungo l'asse di via... che non mi ricordo bene come... via Ungheria, lo riteniamo giusto è compatibile però ricordo che questa valutazione va espressa tramite una valutazione in fatto acustico. C'è una legge regionale questa valutazione deve essere fatta seguendo le linee guida per la redazione delle valutazioni di impatto acustico, sempre pubblicate sul bollettino della regione Piemonte, quindi questo è un documento che va a corredo dei nuovi insediamenti produttivi. Per quanto riguarda la conoscenza della ditta, in passato una delle problematiche più grosse che qui non è stata accennata e vorrei degli aggiornamenti in merito, era la gestione degli scarichi perché allora forse non c'erano delle infrastrutture di sotto servizi e quindi aveva un po' di sofferenze da quel punto di vista; adesso volevo sapere se le giornate una timida, se la ditta è collegata ad una fognatura, se le nuove superfici coperte generano degli scarichi e come sono gestiti. Quindi questa è una domanda che voglio.... perché dalle tavole non ho potuto apprezzare questa cosa.

ALBERTIN: possiamo rispondere subito a questa domanda, noi abbiamo fatto un allacciamento alla fognatura proprio in questi mesi.... sono Albertin direttore di stabilimento. L'allacciamento alla fognatura e un'opera eseguita l'anno scorso, quindi tutti gli scarichi che in realtà sono solo civili all'interno dello stabilimento più delle acque di raffreddamento, confluiscono oggi in una fognatura comunale. Per quanto riguarda la bealera Cravetta non ci sono scarichi particolari, salvo acque di raffreddamento che vengono da impianti di condizionamento e che quindi non producono assolutamente inquinamento a livello dell'acqua; quindi i tempi a cui si riferiva il signor Richieri sono quelli in cui non esisteva la fognatura comunale, avevamo dei nostri depuratori e scaricavamo anche le

scariche civili nella bealera Cravetta dopo un'opportuna depurazione. Oggi questo non è più importante perché confluiamo tutti gli scarichi civili nella fognatura comunale.

RICHIERI: Adesso ricordo un'altra cosa, a livello provinciale, regionale è uscito un decreto di giunta regionale l'1R che è relativo all'applicazione e alla gestione delle acque cosiddette di prima pioggia; oggi qui non ho potuto apprezzare se nella riorganizzazione all'interno dello stabilimento ci sono delle aree di stoccaggio rifiuti esterne soggette a dilavamento. Se fosse così, se ci sono anche semplicemente degli stoccaggi di sostanze tipo oli e idrocarburi, se fosse così dovrebbe essere anche presa in considerazione un adeguamento per quanto riguarda queste superfici scolanti dovute al dilavamento delle acque di prima pioggia. Quindi va pensato anche nell'ottica di questo decreto che è entrato, è attuativo adesso a livello generale di regione Piemonte. Poi per quanto riguarda il discorso relativo agli stoccaggi di resine, volevo capire se nella riorganizzazione c'è, è previsto o se non è previsto uno spostamento degli stoccaggi dei silos che mi ricordo erano presenti all'interno dallo stabilimento.

ALBERTIN: rispondiamo anche questa domanda, diciamo che non è previsto nella localizzazione diversa dell'impianto che contengono resine liquide che sono un po' il punto nevralgico della nostra valutazione dei rischi, la resina fenolica è a base acqua, non comporta quindi rischi di incendi e di esplosione, non è infiammabile, l'unico rischio evidenziato per questo tipo di materiale, è l'eventuale inquinamento. C'è un unico serbatoio stoccato in una sala refrigerata che rimarrà immutato, è stato costruito già da molti anni il bacino di contenimento che in grado di contenere tutto il contenuto del serbatoio in caso di una fuoriuscita accidentale o di una rottura del serbatoio stesso. Ci sono anche le procedure per il carico della resina quando arriva il rifornimento tramite autobotte, che garantiscono sempre una presenza delle persone dei servizi di sicurezza, in modo stabile per tutti i 30 o 40 min occorrenti allo scarico dei materiali e il tutto avviene anche all'esterno dello stabilimento sul piazzale con un bacino di contenimento che eventualmente può contenere le piccole fuoriuscite dalla rottura di manichetta dall'autobotte. Non è previsto uno spostamento di questi impianti che rimarranno esattamente dove sono oggi.

RICHIERI: per me è sufficiente, ricordo anche rispetto alle manovre, le procedure di qualità che avete per quanto riguarda la gestione di queste sostanze liquide, secondo me andrebbero integrate nel piano di prevenzione delle acque ai sensi dell'1R.

GENTILE: grazie degnare la parola adesso al funzionario dell'Ativa.

BONAVOGLIA: per quanto riguarda la tangenziale non mi pare che noi siamo interessati dalla nuova struttura, direi che il tutto comunque viene inserito in un ambito di viabilità che sta modificandosi nel tempo abbastanza pesante sulla statale 24, dove ci sono peraltro delle previsioni di progettazione in parte già esecutive di modifica della stessa, ad esempio della futura rotatoria e nel futuro adeguamento dello svincolo di Collegno che farà parte della circonvallazione di Pianezza ed Alpignano.

Comunque, a parte questo aspetto di rivoluzione viabile, il discorso prettamente riferito allo stabilimento, non riguarda la società Ativa, quindi dire che non ci sono problemi, grazie.

- GENTILE: grazie, dare la parola alla società Smat
- CANALE: grazie, sono Canale della Smat, volevo ribadire quello che ha appena citato il mio collega dell'Arpa, che noi ad oggi non abbiamo nessun atto che formalizzi il collegamento avvenuto l'anno scorso alla fognatura e soprattutto più che... non il collegamento ma il collegamento di tutti i rifiuti, cioè degli scarichi industriale che ha citato prima, che sono acque di raffreddamento, voi e a tutt'oggi non avete l'autorizzazione a scaricare in pubblica fognatura, ...però prima ha detto così.
- ALBERTIN: mi spiego meglio. Gli scarichi delle acque di raffreddamento avvengono nella bealera Cravetta e non nella fognatura, nella fognatura confluiscono solo gli scarichi civili dello stabilimento.
- CANALE: perché prima pensavo... cioè, avevo intuito male, quindi non... per noi va bene così.
- RICHIERI: sono di nuovo Richieri dell'Arpa. Volevo dire che ricordo solo, è una questione a margine però, giustamente la collega ha messo in evidenza un problema tra l'altro, problema di tipo direi solo procedurale. Lo scarico di tipo raffreddamento a tutti gli effetti non è autorizzato da Smat ma sarà autorizzato tutti gli effetti dalla provincia, in quanto recapita in acque superficiali. Voglio ricordare che allora era fattibile, nel senso che la ditta non era collegata da strutture di servizio come fognature. Ad oggi se c'è la possibilità di scaricare, e qualora ci sarà la revisione di questa autorizzazione e la provincia chiederà un parere, noi andremo a ricordare alla provincia che l'area è stata infra strutturata e che c'è la possibilità di scarico di fognatura e quindi anche ai sensi del regolamento della legge regionale questi scarichi andranno definiti. Nell'ottica anche di verificare la fattibilità di un ricircolo delle acque, queste sono le indicazioni che posso dare, che sono un po' a lato di questa procedura, però visto che sono venuti fuori il discorso degli scarichi sono indicazioni che mi sento di dare.
- ALBERTIN: confermo che lo scarico attualmente di raffreddamento viene autorizzato dalla provincia, viviamo la massima disponibilità ad ottemperare a quelle che saranno le eventuali richieste che in merito arriveranno per confluire eventualmente anche della fognatura....
- GENTILE: dare la parola al dottor Perucca, servizio igiene pubblica asl 5
- PERUCCA: attualmente non è possibile da parte del nostro servizio esprimere un parere perché non abbiamo avuto la disponibilità di esaminare gli elaborati grafici, le relazioni eccetera. Quando ci perverranno, nel più breve tempo possibile, in breve tempo insomma si potrà esprimere un parere. Dovreste allegare anche la relazione sull'impatto acustico, perché interessa e basta,

la normale pianta sezione progetti.... sì, o potete presentarlo allo sportello unico di Rivoli, oppure direttamente all..... è indifferente.

GENTILE: solo una precisazione allora, quello che ha richiesto il dottor Pelucca, e da presentare direttamente all'asl 5, quindi ai servizi di igiene pubblica dell'Asl cinque, via Balegno a Rivoli no? Via Balegno 6 a Rivoli, grazie. Darei la parola al presidente della società Top, Francesco Casciano.

CASCIANO: la Sait rappresenta un insediamento industriale pre esistente allo sviluppo poi che ha avuto quella zona col piano degli insediamenti produttivi di Collegno, mi sembra che ci sia coerenza in questa domanda perchè appunto è una zona che sotto nel pensiero delle amministrazioni, vuole crescere sotto il profilo industriale, quindi può essere un'occasione interessante. Direi però, che visto questa pre esistenza, quindi non un collegamento funzionale tra Sait e piano degli insediamenti produttivi, può essere questa l'occasione per dichiarare formalmente un ingresso nella condivisione dei servizi dell'area e anche delle problematiche che l'area attraversa e che noi insieme anche a tutte le industrie presenti, stiamo cercando di risolvere. Quindi sostanzialmente ci potrebbe essere una convenzione che regola anche questi aspetti. Per quanto citato, potrebbe essere interessante, visto che si parlava di utilizzo dell'acqua etc, magari diventare anche voi utilizzatori del sistema che abbiamo noi di antincendio per l'utilizzo delle acque reflue per uso industriale, anche questa è un'occasione per fare un'operazione ambientale significativa. Quindi se tutto procederà come deve procedere, sarà interessante appunto fare sinergia insieme per promuovere complessivamente quell'area industriale come merita, grazie.

VOCE (FILIPPI): noi siamo aperti a qualunque contatto per esaminare cos'è possibile fare in merito a quanto da lei segnalato. Grazie.

GENTILE: se non ci sono altri interventi dal pubblico, se c'è qualcuno che vuol dire qualcosa... prego, architetto Bomilone.

BOMILONE. Prima di tutto completo la presentazione perchè così almeno è chiaro per tutti, io questa mattina sono qui in rappresentanza della società Trebol del gruppo Piotto, attualmente proprietario di parte della cascina detta Tabachera situata nella parte nord del comparto. Dunque, da quello che è stato detto, praticamente si chiede uno stralcio da parte della ditta del piano regolatore per quanto riguarda l'area di competenza dell'attività esistente e per il suo ampliamento. Io penso che condividiamo l'urgenza, perchè dal 99 che siamo in ballo quindi tutti hanno questo problema, certamente la relazione rimane, nel senso che dal punto di vista urbanistico, chiederemo al comune di approfondire che cosa rimane alla parte restante del comparto da giustificare sia per i conteggi sia per le superfici aree a servizi, etc, questo è fondamentale perchè se 14... scusate io i numeri non li ho imparati a memoria, ma una fetta così importante viene stralciata da tutto quello che era l'orizzonte originale delle superfici, di tutto quello che era stato già calcolato da parte del comune ovviamente, noi dobbiamo chiedere che cosa ci rimane da ricalcolare. I nostri problemi sono stati, posso dirlo, non tanto dal punto di vista urbanistico, quanto dal

frazionamento delle proprietà e si sa che con tutta la buona volontà, quando si entra in un patrimonio così misto, perchè qui si parla di un ampliamento, là si parla di insediamenti esistenti e di nuovi insediamenti; tutto questo bisogna correlarlo in un modo organico, in modo che sia poi alla fine approvabile, non fare soltanto delle chiacchiere, arrivare poi alla sostanza. Il punto che oggi mi sembra di dire, è che abbiamo una valida cooperazione, ci siamo trovati la scorsa settimana e sembra che l'orizzonte sia un pochino più roseo che non un anno fa, stiamo arrivando ad un accordo, punto e basta. Quello che vorrei soltanto poi sapere, visto che noi questa urgenza ce la siamo posta mercoledì scorso, sapere poi da parte dell'amministrazione su che aree andremo a ragionare, in poche parole cosa ci rimane dal punto di vista dell'area rimanente. Poi, se la ditta Sait cederà o no delle aree a servizi oppure come ho letto sulla relazione, le monetizzerà a prezzo non superiore a quello... anzi, oppure le acquirerà a prezzo non superiore alla cifra stabilita dal comune. Quindi questo per noi vuol già dire avere un tetto sul quale capire chi vorrà monetizzare o chi vorrà cedere le aree, che strade potrà prendere. Per adesso io non ho altro da dire, insomma, stiamo lavorando e da quello che ho letto, se per caso il nostro accordo dovesse andare in porto, c'è sempre una strada aperta anche per la Sait di ritornare nel comparto, insomma, perchè la tempistica mi sembra che sia la cosa più importante, grazie.

GENTILE: ci sono altri interventi? No, io concluderei questa prima seduta di questa conferenza. In relazione alle osservazioni che sono state fatte dai vari enti, noi come sportello unico proponiamo l'istituzione di un tavolo di lavoro, con la provincia di Torino e con gli altri enti che riteniamo che siano interessati a questa questione, quindi un tavolo che lo facciamo, non so, nell'arco di una settimana, ci si trova insieme per analizzare un pochino più da vicino tutti questi punti che sono stati toccati, dopodichè decidiamo la seconda convocazione una volta risolti tutti questi aspetti che sono stati enunciati oggi. Per cui, se non ci sono altre questioni chiuderei qui. Prego...

VOCE (FILIPPI): diciamo che ci sono alcuni punti che hanno una certa rilevanza sul nostro progetto, come per esempio quello di far traghettare su viale Ungheria il movimento e capovolgere il layout e la logistica dello stabilimento, questo comporterebbe dei problemi quasi insolubili. È questa la sede per esaminare questo o ne parliamo quando ci riuniamo in questo tavolo... ah, ecco benissimo, grazie.

GENTILE: sì, ne parliamo poi al tavolo perchè credo che debbano essere analizzati tanti altri aspetti... esatto.... intanto si fa un'istruttoria più dettagliata anche delle questioni che ha detto l'arch. Sartorio sulla questione delle aree servizi e sulla delimitazione del comparto... insomma in relazione a tutti questi interventi, vale la pena di riunirci un attimino attentamente e osservare queste cose... se non c'è altro, io dichiaro chiusa la seduta di questa prima conferenza e ci aggiorniamo, vi faremo sapere la data di questo tavolo e la data della seconda conferenza. Grazie, arrivederci.